

oli fax 081/7947225

# Publicità. Bambole in ospedale

Usi e costumi della città  
attraverso le pagine  
del «Mattino» d'inizio '900

STEFANO PRESTISIMONE

Nell'era dei computer, di Internet, della sofisticata telefonia cellulare, del progresso tecnologico spinto fin quasi all'eccesso, entrare nella bottega di Luigi e Tiziana Grassi è come compiere un salto nel passato. Un affascinante percorso a ritroso nel tempo, fino al 1850, quando in via San Biagio dei Librai esisteva già «L'ospedale delle bambole», uno dei negozi più affascinanti in cui può capitare di imbattersi. Di bambole, come recita la pubblicità in quarta di copertina pubblicata sull'edizione originale del secolo scorso (e che è in distribuzione fino a fine gennaio con il quotidiano), se ne occupava anche un altro storico negozio partenopeo, Codrington, che si trova dal 1890 sotto il ponte di Chiaia, all'epoca chiamata «strada di Chiaia». Un magazzino di proprietà inglese noto come drogheria e coloniali e specializzato soprattutto nella vendita di tè britannico d'importazione, del quale era esclusivista, e di speciali spezie. Ma, evidentemente, una sezione del grosso locale era anche dedicata alla riparazione delle bambole, almeno nei primi anni di vita e definita addirittura come «Ospedale internazionale». Poi la specializzazione svanì per lasciar posto ad articoli che garantivano guadagni più sicuri, come la vendita di vini nazionali e internazionali e di liquori rari. L'attuale e giovane proprietaria, Concetta Zambrano, ha lasciato inalterata l'insegna antica e anche la proposta commerciale, occupandosi di tè e spezie, di vini e liquori ma soprattutto di alimentazione biologica, alimentari, dolci e prodotti per la casa. Ma le bambole no, quelle sono rimaste caratteristica peculiare della famiglia Grassi, da quattro generazioni riparatori insigni, ma anche

restauratori sopraffini di oggetti sacri. La famiglia di Luigi e della figlia Tiziana, con i boccoli d'oro da fata protettrice delle bambole, lavora lì da quattro generazioni ed i due dolcissimi proprietari sono di recente finiti anche sul New York Times, in un servizio che descriveva i negozi più affascinanti d'Italia. Nel cuore della città, tra i vicoli bui e stretti che sembrano profondi tagli tra le case, c'è dunque questa bottega dove si trovano

bambole vittime di ogni genere di infortunio. C'è a chi manca la testa, a chi una gamba, alcune sono ridotte a semplici tronchi. Con estrema pazienza Luigi e Tiziana prendono in cura gli sfortunati giocattoli, li esaminano, fanno la diagnosi e prescrivono la cura. Uno straordinario rituale che si compie da un secolo e mezzo.



A sinistra il negozio di via Chiaia come è oggi e, a destra, com'era cento anni fa



*mosconi*  
La rubrica  
più letta

Anche 100 anni fa i Mosconi rappresentavano una rubrica tra le più richieste. E «Il Mattino» all'inizio del secolo li proponeva a dosi massicce, specie perché spesso curati direttamente da Matilde Serao. Nel numero del 3 gennaio 1900 si parla ad esempio dettagliatamente di una festa al San Carlo cui avevano partecipato «Sua Altezza Reale la Principessa di Napoli, in rosa pallidissimo, boa di piume bianche, pochi bijoux, elegante nella sua soave semplicità» così mirabilmente descritta. E un impressionante numero di personaggi altolocati che amavano veder comparire il proprio nome su un quotidiano di prestigio come «Il Mattino». Si parla di ricchissime toilettes, molto «décolletés», di «paillettes» iridescenti e maniche di velo strette e lunghissime.

*farmaci d'altri tempi*  
L'«ischirogeno», primo doping

CENTO anni or sono i farmacisti non erano, come oggi, semplici venditori. Ma piuttosto alchimisti, studiosi della materia, inventori di prodotti galenici esclusivi e fabbricati personalmente. Uno dei più noti in città, all'inizio del 1900, era senza dubbio Onorato Battista, quasi un nome mitico per quell'epoca. Aveva la farmacia al Cavone, antica strada che tuttora porta a piazza Dante, e il laboratorio in via Reggia dei Portici, dove c'è il Ponte dei Granili. Oggi in luogo della farmacia c'è un ortolano e del suo negozio purtroppo non c'è più traccia. Onorato Battista, che pubblicizzava quasi quotidianamente sul Mattino dell'epoca i suoi prodotti, aveva sperimentato e posto in vendita l'ischirogeno, rigeneratore delle forze a base di fosforo, ferro, chinina, calce, coca e stricnina, una bomba che oggi sarebbe senza alcun dubbio dopante per qualsiasi sportivo e che all'epoca era destinato a organismi deboli, anemici o

linfatici.

L'Ischirogeno fu premiato all'Esposizione Generale Italiana del 1898 con la massima onorificenza ed ebbe anche l'encomio del Presidente del Consiglio Superiore di Sanità del Regno d'Italia. L'Ischirogeno pare fosse usato, per terapia personale, anche da illustri scienziati e dal Console dell'Impero Ottomano. Una bottiglia costava tre lire. All'epoca un altro esimio farmacista era Carlo Mongelli, che creò il «Bronghio», medicinale che curava le bronchiti

Nella foto  
sotto,  
l'interno  
di una  
farmacia



gravi. Ma era meno abile di Battista nel pubblicizzare i suoi prodotti, come ricorda il nipote Mario Gentile, oggi arzillo 80enne: «Mio nonno era molto amico di Onorato Battista, assieme rappresentavano il meglio nell'ambito della ricerca farmacologica a Napoli. Due personaggi stimati e riveriti. Battista continuò la sua attività fino al 1925 circa, ma poi furono i suoi discendenti a mandare avanti la fiorente attività».

i n n m e r i